

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

all'apertura della Sessione del 1863

IL 25 MAGGIO 1863

Alle ore 10 3/4 antimeridiane le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta e la Duchessa di Genova appariscono fra gli applausi alla loro tribuna dell'aula della Camera dei Deputati.

S. M. vi fa ingresso alle ore 11 in mezzo ai vivissimi e prolungati applausi dei membri del Parlamento e di tutte le tribune; e pronuncia il seguente discorso:

« Signori Senatori, Signori Deputati :

« Nell'aprire questa nuova Sessione come Re d'Italia, sono lieto di ringraziarvi per quanto operate durante un lungo periodo di oltre due anni.

« Voi affermaste i diritti della Nazione alla completa sua unità; questi diritti saprò mantenerli e inviolati (*Movimento*).

« Iniziati appena i lavori parlamentari, la Provvidenza ci rapiva quell'Uomo illustre che tanto mi coadiuvò nell'ardua impresa della nostra rigenerazione. Questo lutto fu mio: al pari di me lo risentì Italia tutta (*Applausi*).

« La massima parte delle Potenze riconobbe il nuovo Regno. Nel conserto di esse la nostra voce e si farà udire devota al trionfo della giustizia, propugnatrice dei principii di libertà e di nazionalità (*Applausi*).

« Il matrimonio di mia Figlia col giovine Re di Portogallo, mentre sanciva un'utile alleanza fra due liberi Stati, a me provava, come sempre, che le gioie della mia Casa sono quelle della Nazione (*Applausi*).

« Trattati di commercio furono conchiusi colla Francia, col Belgio, colla Svezia, colla Turchia; e stanno per conchiudersi coll'Inghilterra e coll'Olanda. Così le relazioni di benevolenza fra i Governi si accrescono per comunanza d'interessi fra i popoli.

« Due anni or sono intorno alle gloriose armi subalpine si ordinavano i soldati delle nuove Provincie. Oggi andiamo alteri di un Esercito Italiano, in cui risplende eguale il valore, eguale la disciplina. La Marina, ricca di tanti buoni elementi, e per l'incremento della quale foste così

« solleciti, non sarà certo seconda all' Esercito nei suoi progressi. Il mio più fervido voto è che la
« Nazione possa affidarsi sicura sulla forza delle proprie armi; e tale la ravvisi l'Europa intera (*Ap-
« plausi prolungati*).

« La libertà viene producendo ovunque i suoi effetti di ordine e di prosperità.

« Se in alcune Provincie la sicurezza pubblica abbisogna di efficaci provvedimenti, il mio Governo
« non mancherà a questo supremo dovere. Le Guardie Nazionali, già tanto benemerite della Patria,
« vi contribuiranno col loro zelo. La Francia riconosce la opportunità di accordi militari a tal fine,
« ed è pronta a stabilirli con noi (*Sensazione*).

« In ogni parte del Regno si dà opera sollecita ai lavori pubblici. Varcato il Tronto dalla loco-
« motiva, è prossimo il tempo che tutte le parti d' Italia saranno congiunte per vicinanza, come lo
« sono per affetto.

« Il vostro compito più arduo e più urgente è quello di unificare le leggi del Regno, avvalorando
« in pari tempo lo svolgimento di tutte le forze locali.

« Raccomando soprattutto alle cure del Parlamento le disposizioni relative al riordinamento della
« finanza. Se al nostro appello concorsero i capitali d' Europa fidenti nel nuovo ordine di cose, il
« corrispondervi colla prontezza dei sacrifici è un debito d'onore (*Movimento*).

« Signori Senatori, Signori Deputati :

« Sulla base dello Statuto consolidare la libertà, e colla libertà acquistare la intera indipendenza
« ed unità della Patria, tal è l'intento al quale abbiamo consacrato la nostra vita (*Applausi ripetuti
« e prolungati*).

« A conseguirlo si richiede concordia, senno ed energia. L'Italia ha mostrato di possedere in
« alto grado tutte queste doti. Perdurando in esse, umana forza non potrà distruggere ciò che
« abbiamo edificato; ed io sicuro ed impavido affretto con piena fede il compimento dei destini
« d' Italia (*Applausi prolungatissimi*). »

Il Ministro per l' Interno, Commendatore PERUZZI, dichiara in nome del Re aperta la Sessione 1863.

S. M. quindi si ritira, e si rinnovano e prolungano i più clamorosi applausi ed evviva al suo nome.

DISCUSSIONI

DELLA CAMERA DEI SENATORI

Sessione del 1863 — Seconda della Legislatura VIII.

I.

TORNATA DEL 25 MAGGIO 1863.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — *Invito ai quattro Senatori più giovani di assumere l'ufficio di Segretari provvisori — Discorso del Presidente — Lettura dei Decreti di nomina del Presidente e dei Vice-Presidenti del Senato — Composizione degli Uffici — votazione per la nomina di quattro Segretari e di due Questori, non che delle Commissioni di finanze, di contabilità interna e di sorveglianza alla Cassa del Debito pubblico — Risultato della votazione per la nomina dei Segretari e dei Questori.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Non è presente alcun Ministro.

(Il Presidente invita i quattro Senatori più giovani ad assumere l'ufficio di Segretari provvisori. I signori Senatori Araldi, Strozzi, Malvezzi e Camozzi pigliano posto al banco dei Segretari.)

Presidente. Si dà lettura del verbale dell'ultima tornata della precedente sessione.

Il Senatore segretario provvisorio Araldi legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato senza osservazioni.

Presidente. L'articolo 3 del nostro regolamento porta:

« All'apertura della prima adunanza di ciascuna Sessione, il Presidente chiama i quattro più giovani Senatori presenti ad adempiere le funzioni di Segretari provvisori. Il Senato procede quindi immediatamente alla nomina di quattro Segretari definitivi e poscia di due Questori.

« Tutte queste nomine si fanno a squittinio di lista cioè per mezzo di schede, ognuna delle quali deve contenere tanti nomi quante sono le nomine da farsi; le schede che contenessero un maggior numero di nomi sono valide soltanto per i primi iscritti fino a concorrenza del numero prescritto.

« In queste nomine e generalmente in tutte quelle che si fanno per squittinio di lista, nessuno può deporre schede a nome di un Senatore, anche solo momentaneamente assente dall'Assemblea.

« Tre Senatori, tratti a sorte, fanno lo spoglio dei voti e ne riferiscono al Presidente, il quale proclama l'esito della votazione nella seduta in cui vennero deposti i voti, od in quella immediatamente successiva. »

Egli è per questo che ho pregato i quattro signori Senatori che mi risultavano i più giovani, cioè i signori Senatori Araldi, Strozzi, Malvezzi e Camozzi di voler adempiere le funzioni di Segretari provvisori.

Onorandi Colleghi,

Dell'insigne onore che dalla Maestà del Re, sulla proposta del suo Consiglio dei Ministri, mi vien conferito coll'essere chiamato a presiedere al Senato, mi è dolce il ripetere la primiera causa da voi, onorandi Colleghi. Voi difatti colla costante vostra indulgenza, colla illuminata vostra cooperazione, con ogni maniera di consigli e di conforti mi rendeste atto a compiere quell'ufficio cui da me solo non avrei certamente potuto soddisfare.

Voi mi reggeste nella difficile prova fino dai primi momenti in che io occupai questo seggio, e quando ancora viveva in noi la speranza che l'illustre Ruggiero Settimo sarebbe venuto ad aggiungere colla veneranda sua presenza lume e decoro alle nostre deliberazioni. Ma fu vana tale speranza, e solo è rimasto il fregio del suo nome all'ordine nostro, il ricordo del suo esempio nei nostri animi; e su quella tomba appena chiusa a noi sprtta di porre il primo serto dedicato dalla riconoscenza d'Italia.

Non pensate, o Signori, a quello ch'io possa fare, ma sibbene a ciò che io posso da voi aspettare, siatemi larghi della vostra assistenza, come io sono fidente nell'invocarla, e la gratitudine mia s'agguaglierà al beneficio vostro.

Nel riprendere il corso così brevemente interrotto dei nostri lavori, noi ci terremo sulla via medesima che fin qui abbiamo seguita.

Attenderemo ad essi colla convinzione profonda dei nostri doveri, colla sincera aspirazione a quel maggior bene cui dalla Provvidenza divina può essere chiamata l'Italia.

Nè le difficoltà che s'accalcano ci arresteranno, nè i pericoli che vi si possono aggiungere ci sgomenteranno. Voi che tanto potete per l'intelletto e per la dottrina, voi sapete di quanta mole sia il fondare un Regno, e quel che più monta, l'insegnare ai popoli il provvido uso delle virtù proprie dei cittadini di una grande nazione.

Le vostre risoluzioni saranno, come furono, improntate del triplice suggello d'amore di patria, di devozione al Trono, e di ferma osservanza dei principii tutelari dell'ordine sociale.

Dalla maturità del vostro giudizio, o Signori, dall'autorità dell'esperienza che si raccoglie in questo primo Corpo politico dello Stato, procederanno le due supreme guarentigie del buon andamento della cosa pubblica: dico la longanimità e la moderazione. Il tempo non rispetta ciò che sia fatto senza di lui, ed ogni eccesso ha in sé un germe di distruzione.

Le sorti italiane raccomandate alla lealtà, al valore ed all'affetto di Vittorio Emanuele II, non disetteranno del senno e della disciplina della Nazione, e la Nazione potrà ognora specchiarsi nel Senato del Regno depositario dell'antica sapienza e partecipe della vita novella

che tende al doppio scopo di una libertà stabile e di una civiltà progrediente.

Ma il dovere ci chiama a compiere le nostre incombenze, e non posso che rinnovarvi, o Signori, i miei ringraziamenti per il passato, le mie preghiere per l'avvenire (*Applausi generali*).

Si darà lettura dei Decreti di nomina del Presidente e dei Vice-Presidenti del Senato.

Il Senatore segretario provvisorio Strozzi legge i seguenti decreti

VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 35 dello Statuto del Regno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

L'Eccellentissimo Conte Federigo Sclopis di Salerano è nominato Presidente del Senato del Regno per la Sessione legislativa 1863.

Il nostro Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 24 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE

U. PERUZZI.

VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 35 dello Statuto del Regno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Il Conte Giuseppe Pasolini è nominato Vice-Presidente del Senato del Regno per la Sessione legislativa 1863.

Il nostro Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 24 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE

U. PERUZZI.

VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Sentito il Consiglio dei Ministri;
Visto l'art. 35 dello Statuto del Regno;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

L'avvocato generale cavaliere Giuseppe Ferrigni è nominato Vice-Presidente del Senato del Regno per la Sessione legislativa 1863.

Il nostro Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 24 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE

U. PERUZZI.

VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;
Visto l'art. 35 dello Statuto del Regno;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Il Marchese Cosimo Ridolfi è nominato Vice-Presidente del Senato del Regno per la Sessione legislativa 1863.

Il nostro Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 24 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE

U. PERUZZI.

VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;
Visto l'art. 35 dello Statuto del Regno;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Il Conte Francesco Arese è nominato Vice-Presidente del Senato del Regno per la Sessione legislativa 1863.

Il nostro Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 24 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE

U. PERUZZI.

Si dà lettura di quattro domande di congedo.

(Il Senatore *segretario provvisorio* Camozzi legge le lettere dei Senatori Longo, Campello, Chigi e Centofanti, colle quali per motivi chi di salute, chi di famiglia chiedono un congedo che è loro dal Senato accordato).

Ora si procederà all'estrazione a sorte dei nomi dei signori Senatori per la composizione degli Uffici.

Fratanto pregherò i signori Senatori, se lo credono, di voler preparare le schede per la nomina di quattro Segretari e dei due Questori.

(Il Presidente procede all'estrazione a sorte degli Uffici, i quali risultano composti come segue

UFFICIO I.

Desambrois	De Sauget
Colla	De Gregorio
Del Giudice	Pasolini
Di S. Marzano	Di Fondi
Roncagli Vincenzo	Pizzardi
Dalla Valle	Sagarriga
Ricci	Di Negro
De Foresta	Caporci
Beretta	Di S. Martino
Quarelli	Durando Giacomo
Pollone	Jacquemoud
Paveae	Ferrigni
Strongoli	Gamba
Di S. Giuliano	Ferretti
Elena	Salmour
Gonnet	Strozzi
Nazari	Avossa
Gagliardi	Cambray Digny
Cappono	Regis
Montezemolo	Devillacqua
Capriolo	D'Afflitto
Pinelli	Gioia
Sella	

UFFICIO II.

Deferrari Domenico	Matteucci
Quaranta	Colonna Andrea
Mosca	Ceppi
Villamarina	Pallavicino Trivulzio
Marliani	Monti
Manna	Longo
Balbi Piovera	Pareto
Chigi	Piria
Natoli	Deferrari Raffaele
Manzoni	Giovanola
Lella	Torrigiani
Galabiana	Lauzi
Ridolfi	Nigra
Gaveri	Belgioioso
Moris	Marzucchi

Lechi	Borghesi
Breme	Di Sonnaz
Guardabassi	Araldi
Fenzi	Cesarò
Carboneri	Citrario
Stara	Castelli Edoardo
Amari Conte	S. A. R. il Princ. Eugenio
Della Rovere	

UFFICIO III.

Scialoia	Pallavicini Fabio
Farina	Bona
Serra Domenico	Pallavicino-Mossi
Lambruschini	Mameli
Pandolfina	Varano
Spinola	Spada
Di Colobiano	Carradori
Siotto-Piator	Musio
Demonte	Cantù
Durando Giovanni	Camozzi
Niutta	Bovino
Imperiali	Casati
Di Revel	Oneto
Cotta	Della Bruca
Sauli Francesco	Castagnetto
De Cardenas	Galvagno
Salvatico	Manno
Della Verdura	Duchoqué
Malvezzi	Audiffredi
Bolmida	Ambrosetti
Ghiglini	Bonelli
Tauri	Torelli
Pastore	

UFFICIO IV.

Plana	Torremuzza
Panizza	Gualterio
Pepoli	Marsili
Corsi	Puccioni
Fauti	Notta
Siamonda	Saluzzo
Menabrea	Serra Francesco Maria
Poggi	Arrivabene
Coppi	De Gori
Bellelli	Paleocapa
Di S. Elia	Piazoni
Simonetti	Pallavicini Ignazio
Roncagli Francesco	Di S. Cataldo
De Gasparis	Borromeo
Acquaviva	Algeri
Valerio	Ricotti
Pernati	Linati
Di Laconi	Doria

Cataldi	Vigliani
Sforza	Serra Orso
Massa Saluzzo	Di Nociglia
Vacca	Amari Professore
Merini	

UFFICIO V.

Montanari	Benintendi
Correale	Sappa
Irelli	Gozzadini
Di Campello	Arnolfo
Chiesi	Balbi-Scaarega
Scacchi	Melexari
Serra Francesco	Castelli Michel Angelo
Oldofredi	Prinetti
D'Azeglio	Giorgini
Della Rocca	Gallina
Sanvitale	Coelli
Cadorna	Riva
Piazza	Biscaretti
Porro	D'Adda
Dabormida	Martinengo
Centofanti	Genoino
Dragonetti	Piraino
Gallotti	Sauli Ludovico
D'Angennes	Colonna Gioachino
Gianotti	Taverna
Torrearsa	Arese
Prudente	Vesme

Rinnovo ai signori Senatori la preghiera di preparare le schede per la nomina di quattro Segretari e dei due Questori.

In generale sogliono farsi le schede separate, con quattro nomi sull'una, e due sull'altra.

Ora si procederà all'appello nominale.

Rammento al Senato che l'art. 4 del regolamento prescrive che:

« Per la nomina dei Segretari e dei Questori si richiede la maggioranza assoluta dei presenti; ove però questa non si ottenga nel primo o nel secondo squittinio, si passa ad una terza prova nella quale i voti non possono conferirsi che a quei Senatori, in numero doppio delle nomine da farsi, i quali nel secondo squittinio abbiano ottenuto il maggior numero di suffragi.

« A parità di voti è eletto il Senatore più anziano; se anche le anzianità sono eguali, il maggior d'età. »

(Il Senatore segretario provvisorio Camozzi fa l'appello nominale ed i Senatori vanno a deporre le schede nelle due distinte urne.)

Presidente. Procederò prima all'estrazione di tre scrutatori per lo spoglio dei voti per la nomina dei Segretari.

(Estrae i nomi dei Senatori Pavese, Martinengo e Castelli Edoardo.)

I signori Senatori Pavese, Martinengo e Castelli Edoardo

sono pregati a fare lo spoglio delle schede per la nomina dei Segretari.

Adesso farò l'estrazione dei tre Scutatori per lo spoglio dei voti per la nomina dei Questori.

(Estrae i nomi dei Senatori Conte Amari, Della Verdura e De Foresta.)

I signori Senatori Conte Amari, Della Verdura e De Foresta sono pregati di fare lo spoglio delle schede per i Questori.

Mentre i nostri colleghi procedono allo spoglio, io pregherei i sigg. Senatori a voler preparare le schede per le tre Commissioni permanenti; cioè quella di Finanze composta di 15 membri; quella di contabilità interna composta di 7 membri; e quella di sorveglianza alla Cassa del Debito Pubblico di 3 membri.

Se volessero dunque i signori Senatori avere la bontà di preparare le schede, verrebbero poi a deporle, e si nominerebbero quindi gli scrutatori i quali alla loro volta farebbero lo spoglio, e in una prossima tornata ne renderebbero conto.

Frattanto per quanto riguarda i Segretari ed i Questori il risultato della votazione si renderà noto fino da quest'oggi, affinché fino da quest'oggi il Senato possa essere costituito.

(Si fa l'appello nominale per la deposizione delle schede.)

Il Senatore segretario provvisorio **Araldi** fa l'appello nominale, e ciascun Senatore va a deporre nelle urne le schede.)

Ora procederemo alla estrazione degli scrutatori per ciascuna votazione; ma il risultato della medesima si rimanderà, come dissi, ad altra seduta.

(Il Presidente procede alla estrazione dei tre scrutatori. Per la Commissione di Finanze sono estratti i signori Bevilacqua, Cotta e Doria.)

Per la Commissione di contabilità interna Gioia, Castelli Edoardo e Plezza.)

Presidente. Il signor Senatore Castelli è già scrutatore per lo spoglio di un'altra votazione; ma siccome lo spoglio attuale si farà domani potrà attendere anche a questo.

(Per la Commissione di sorveglianza della Cassa del Debito pubblico sono estratti i signori Senatori, Sanvitale, De Foresta e Salvatico.)

Presidente. Credo che sia conveniente che il Senato aspetti che sia compiuto lo spoglio delle schede per la nomina dei Segretari e dei Questori. Frattanto

leggerò l'ordine del giorno che proporrei per domani.

Al tocco riunione negli Uffici per la loro costituzione. Alle in due seduta privata per affari urgenti di servizio interno. Siccome ci saranno materie molto gravi ed importanti da esaminare in questa conferenza privata, spero che i signori Senatori converranno all'ora precisa in buon numero.

Intanto sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta è sospesa per un quarto d'ora.)

(Dopo pochi istanti, rientrano nell'aula gli scrutatori.)

Presidente. Ecco il risultato della votazione.

Per i Segretari, votanti 77, la maggioranza per conseguenza sarebbe di 39;

Il Senatore Arnulfo	voti 76
» Cibrario	66
» Sanvitale	43

Poi vengono gli altri che hanno minor numero di voti. Leggerò quelli che ne hanno una certa somma:

Duchoquè	27
D'Adda	24
Bellini	22
Scialoia	15
Cadorna	6

Vengono quindi gli altri in numero inferiore.

Per conseguenza sono nominati a segretari i signori Senatori Arnulfo, Cibrario, Sanvitale.

I Questori sopra 76 votanti.

Di Pollone	65.
Orso Serra	64.

Dunque i signori Senatori di Pollone ed Orso Serra sono nominati Questori.

Rimano ancora la nomina di un Segretario, epperò è necessario che domani il Senato si aduni in seduta pubblica. Allora invece di adunarsi in conferenza privata alle due, come si era detto, si fisserà alle due l'adunanza pubblica, e alle 3 l'adunanza privata; al tocco, come ho detto, vi sarà adunanza negli Uffici per la costituzione dei medesimi.

Domani, appena costituito l'Ufficio definitivo di presidenza, si procederà esaudendo alla nomina della Commissione per il progetto d'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4.)